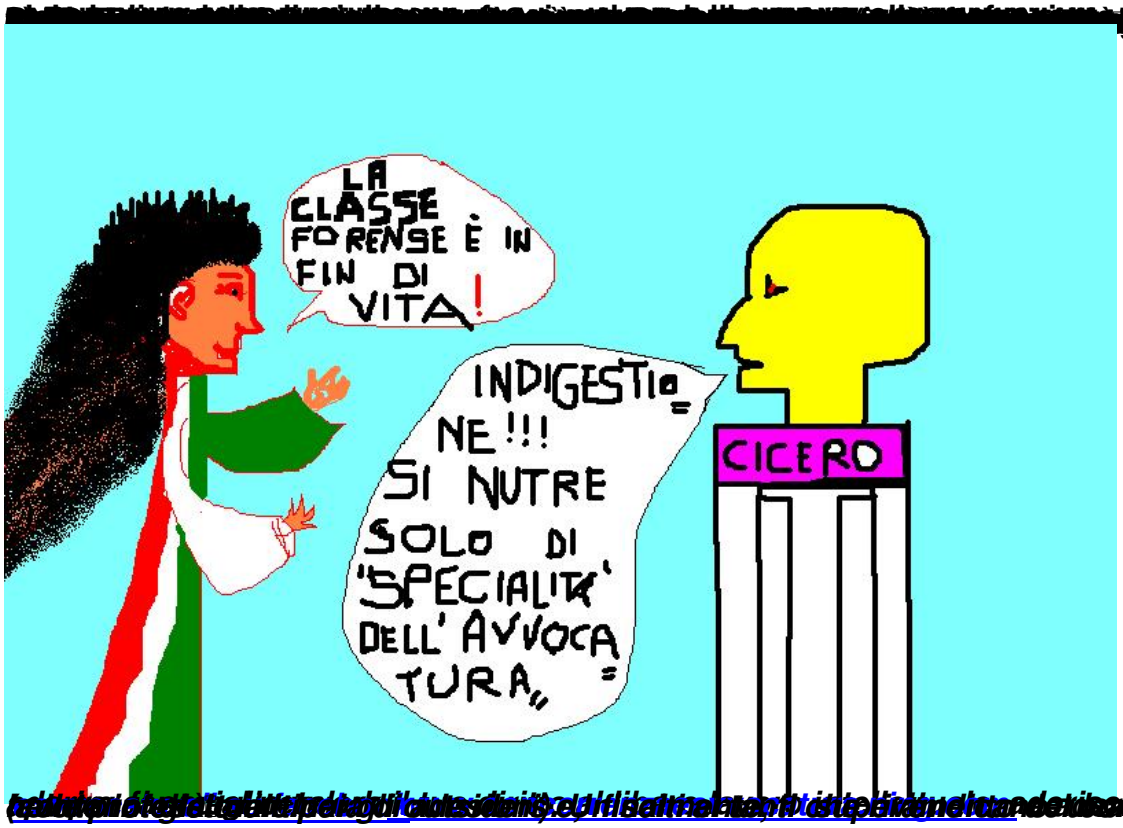
Dalla newsletter n. 92 del Consiglio Nazionale Forense del 2 agosto 2012:
"Giustizia, niente dialogo con il Governo: non ci sono le condizioni preliminari
Niente dialogo con il ministero della giustizia sulle riforme della giustizia. Nell'incontro di ieri tra tutte le componenti dell'Avvocatura e il ministro guardasigilli Paola Severino si è misurata tutta la distanza tra gli avvocati e l'Esecutivo.
Il consigliere segretario Andrea Mascherin, che ha guidato la delegazione a norme del Cnf, ha commentato duramente gli esiti dell'incontro: "Registriamo una chiusura irrispettosa nei confronti di tutti gli avvocati e delle prerogative del Parlamento. Consideriamo questo uno schiaffo all'avvocatura e riteniamo che chi all'interno dell'esecutivo sta perseguendo un disegno ideologicamente mirato a mortificare il ruolo costituzionale dell'avvocatura e quello delle altre professioni si assume una grave responsabilità nei confronti del sistema Paese".
L'avvocatura tutta ha chiesto al ministro un atto concreto per poter avviare un dialogo costruttivo sulle riforme: lo stralcio della professione forense dal regolamento sulle professioni e l'approvazione della riforma forense in commissione giustizia in sede deliberante.
In questo senso vi è una richiesta formale di assenso, avanzata al Governo dalla presidente Giulia Bongiorno con il sì dei 4/5 della commissione. A questa richiesta, il Governo non ha ancora dato risposta da una settimana. L'Esecutivo, in questo modo, sta erodendo le stesse prerogative del Parlamento che in tante occasioni ha manifestato la volontà di andare avanti sulla riforma ma deve registrare il comportamento osteggiante del Governo. Comportamento inspiegabile visto che la riforma è pienamente compatibile con i principi contenuti nella manovra bis e nel decreto Cresci-Italia .
Una situazione che il presidente del Cnf Guido Alpa non ha esitato a definire "grave e preoccupante". "La fretta del Governo sul regolamento delle professioni non è giustificata."
Il termine indicato dalla manovra bis del 13 agosto è ordinatorio e non certo perentorio.
L'approccio che l'Esecutivo sta tenendo nei confronti delle professioni è ispirato ideologicamente: non solo non si rispetta la specificità di ogni professioni ma basti pensare che sulle professioni regolamentate si interviene con regolamento mentre su quelle non regolamentate sta procedendo il parlamento.".
Il Cnf, prima di trarre conclusioni definitive, attende la decisione del consiglio dei ministri di venerdì ma non considera perseguibile qualsiasi soluzione che sottragga di fatto alla discussione parlamentare la formazione dello Statuto dell'avvocatura affidandolo al governo, che per Costituzione può contribuire alla formazione delle leggi ma non certo imporre i suoi contenuti al Parlamento e alle parti sociali."

Cosa rispondere?

III
I
II


LA CLASSE FORENSE È IN FIN DI VITA!
INDIGESTIO-NE!!! SI NUTRE SOLO DI 'SPECIALITÀ' DELL'AVVOCA-TURA"
CICERO